



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
BRESCIA



GREEN ECONOMY E ECONOMIA CIRCOLARE:

INDUSTRIA E
MANIFATTURA ARTIGIANA

GREEN ECONOMY E ECONOMIA CIRCOLARE: INDUSTRIA E MANIFATTURA ARTIGIANA

- ▶ *L'analisi proposta nel seguito curata dal Servizio Studi della Camera di Commercio di Brescia, riporta i risultati dell'indagine realizzata da Unioncamere Lombardia in occasione dell'indagine congiunturale del 3° trimestre 2021.*
- ▶ *Attraverso gli stessi è possibile definire lo stato dell'arte dell'intero sistema produttivo bresciano con riferimento alla sostenibilità e alla transizione ecologica, toccando alcuni tra i concetti chiave del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.*

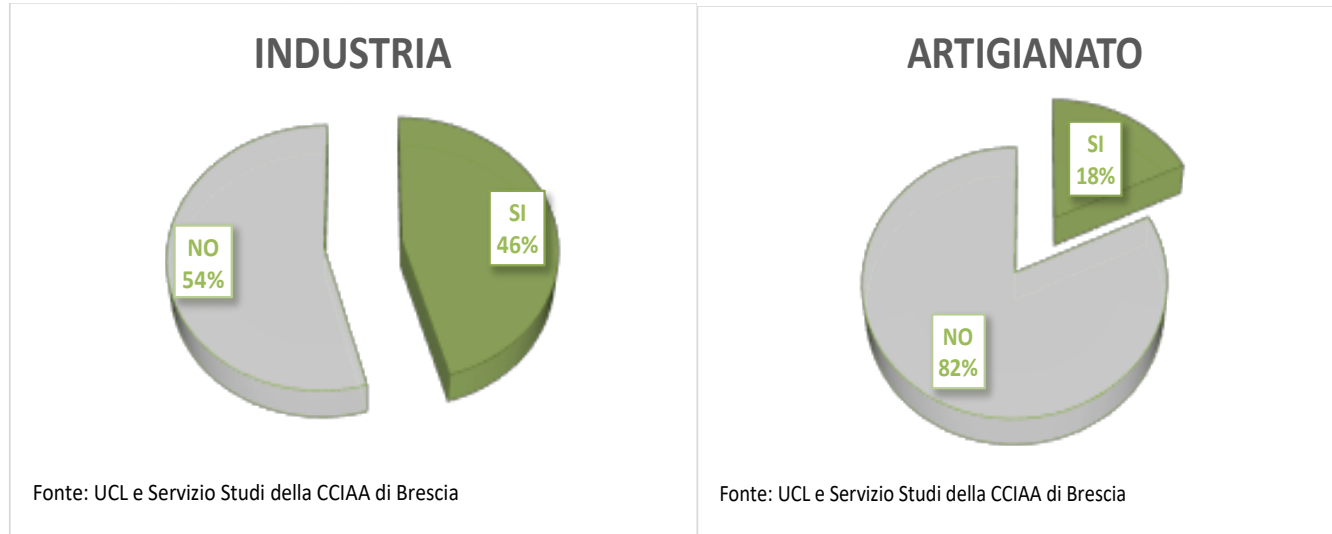
DEFINIZIONI:

Green Economy = Modello teorico di sviluppo economico che prende in considerazione l'attività produttiva valutandone sia i benefici derivanti dalla crescita, sia l'impatto ambientale provocato dall'attività di trasformazione delle materie prime.

Economia Circolare = Modello che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti reintrodotti, laddove possibile, nel ciclo economico. Così si possono continuamente riutilizzare all'interno del ciclo produttivo generando ulteriore valore.

GREEN ECONOMY

Le aziende che hanno realizzato o stanno realizzando, ad esclusione degli obblighi di legge, interventi per la gestione efficiente e sostenibile dell'energia e dei trasporti o per gestire in modo sostenibile i rifiuti e le emissioni.



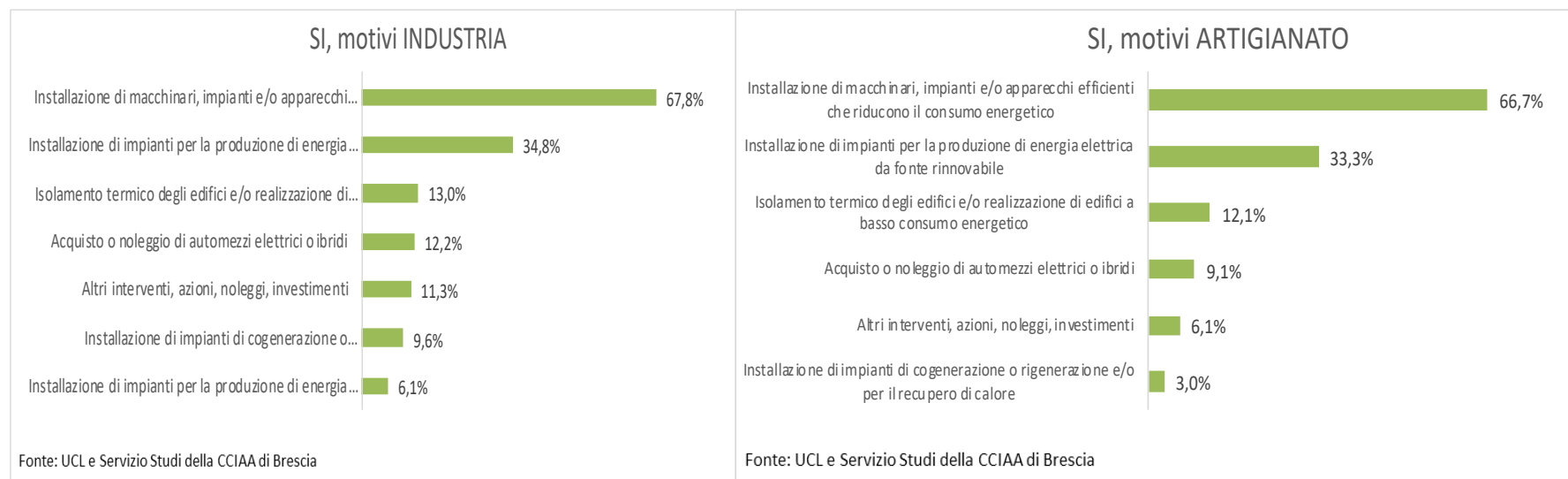
I risultati dell'indagine evidenziano che il 46% delle imprese industriali bresciane intervistate ha realizzato o sta realizzando interventi (esclusi gli obblighi di legge) per la gestione efficiente e sostenibile dell'energia e dei trasporti o per gestire in modo sostenibile i rifiuti e le emissioni. Una quota che è superiore alla media lombarda, che si attesta al 43%.

Si tratta prevalentemente di imprese di grandi dimensioni (il 77,8% delle realtà con 200 e più dipendenti) mentre nella classe dimensionale intermedia (50-199 addetti) riguarda la metà (49,5%) degli intervistati. Ancora più contenuti sono i casi nella classe 10-49 dipendenti (35,7%).

Le imprese artigiane che hanno deciso di potenziare gli investimenti nella sostenibilità sono meno di 2 su 10 e in questo caso il valore bresciano è inferiore al dato lombardo, 21%.

Tutti i comparti dell'**industria** sono attivi nella ricerca di soluzioni sostenibili. La siderurgia è l'area di attività più sensibile, in tale ambito il 61% delle imprese intervistate opera in investimenti legati alla sostenibilità. I comparti dell'**artigianato** manifatturiero riportano percentuali molto più contenute, anche in questo ambito la siderurgia è la realtà più sensibile (50%).

Principali interventi per la gestione efficiente e sostenibile dell'energia e dei trasporti o per gestire in modo sostenibile i rifiuti e le emissioni (risposta multipla).



Nel dettaglio delle soluzioni adottate dalle imprese che hanno dichiarato di avere realizzato azioni green, si distinguono l'installazione di macchinari a basso impatto energetico, o di impianti o apparecchi efficienti a ridotto consumo energetico realizzate da quasi 7 imprese industriali su 10.

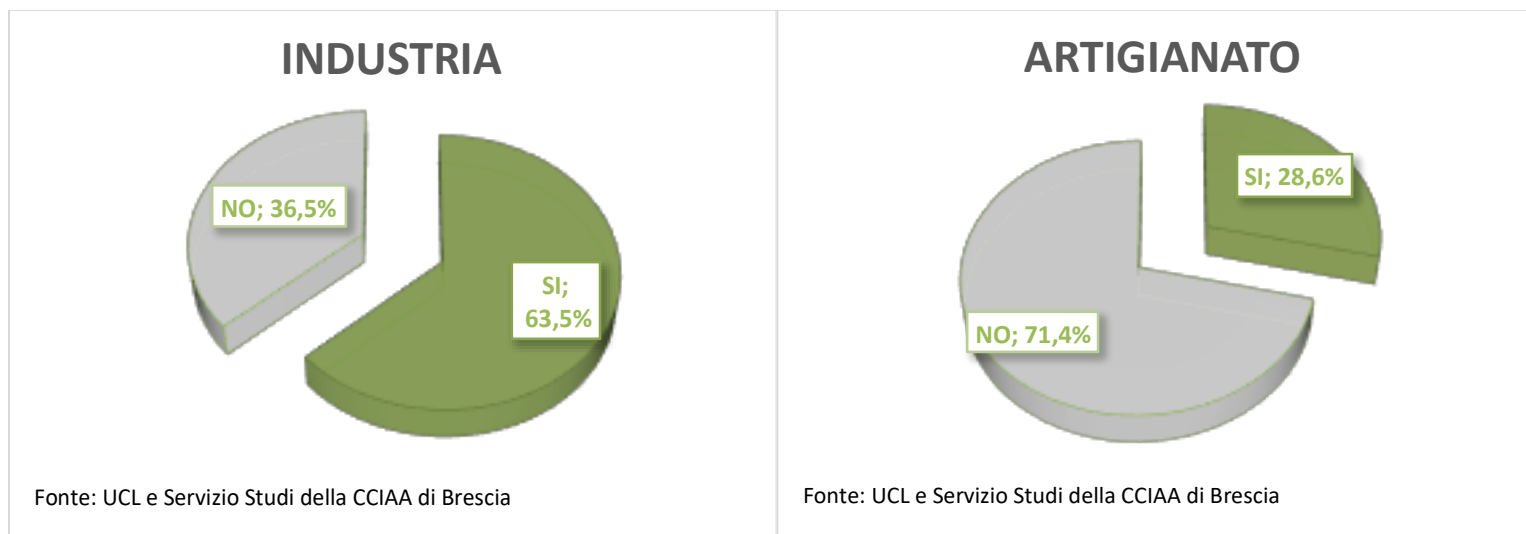
Gli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile sono presenti in poco più di 3 industrie su 10 (34,8%).

Gli interventi meno realizzati riguardano la dispersione termica (isolamento) e le altre fonti energetiche – impianti di cogenerazione o rigenerazione, impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili: quest'ultima è la soluzione meno diffusa a livello industriale (6,1%).

Anche per le imprese **artigiane**, l'installazione di macchinari a basso impatto energetico, o di impianti o apparecchi efficienti a ridotto consumo energetico, pare interessare particolarmente, ed è realizzata o in fase di completamento nel 66,7% degli intervistati (la quota regionale è pari a 58,1%)

INVESTIMENTI FUTURI

Aziende che, nei prossimi tre anni, investiranno o realizzeranno interventi legati alle tecnologie green.



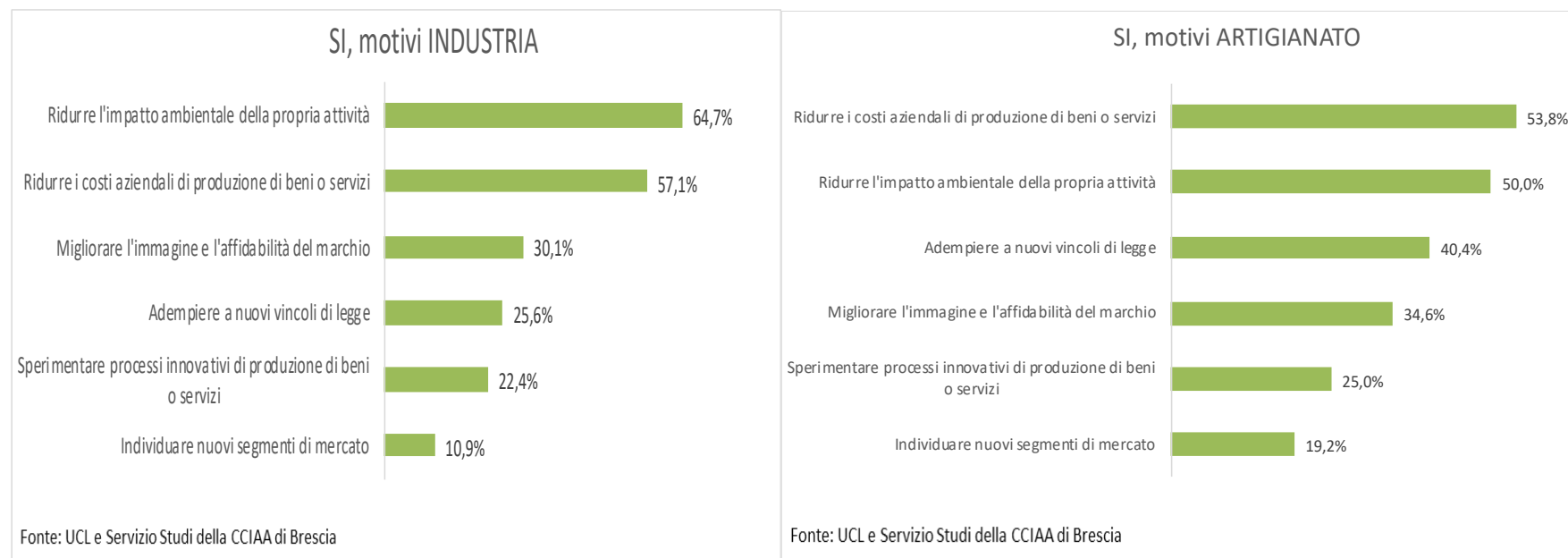
Le imprese industriali che intendono continuare a muoversi nella direzione di un rinnovamento strutturale volto a ridurre progressivamente l'impatto sull'ambiente sono il 63,5% delle intervistate (la quota regionale è pari al 57%).

Tra i settori di attività industriali i più orientati si dichiarano le industrie varie con l'83,3% degli intervistati, la chimica (75%), la gomma-plastica (76%) e la siderurgia (71%).

Cresce rispetto alla situazione attuale, anche la ricerca di soluzioni sostenibili per le **imprese artigiane**, da cui resta escluso un massiccio 71,4% (la quota regionale è pari al 70%) di intervistati – che non ha intenzione di investire nemmeno in futuro in tecnologie green. Percentuali più contenute nell'artigianato dove solo l'alimentare, il tessile e la gomma-plastica si collocano su quote superiori al 38%.

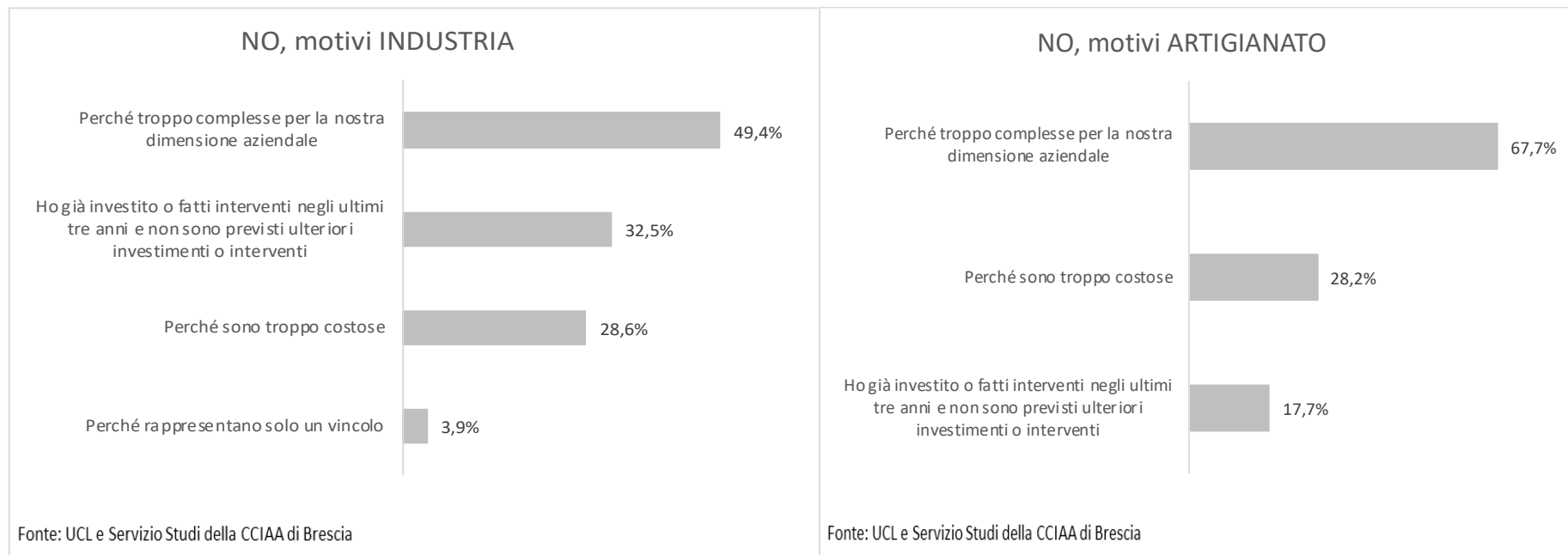
Le più propense si confermano le realtà aziendali di grandi dimensioni per entrambi i comparti.

Aziende che nei prossimi tre anni hanno intenzione di investire o di realizzare interventi legati alle tecnologie green – Principali motivazioni (risposta multipla)



Le imprese che intendono investire hanno diverse finalità, in particolare mostrano una maggiore sensibilità negli interventi volti a ridurre l'impatto ambientale generato dalla propria attività, percependo, nel contempo, un beneficio economico che consente di ridurre i costi di produzione.

Aziende che nei prossimi anni NON hanno intenzione di investire o di realizzare interventi legati alle tecnologie green – Principali motivazioni (risposta multipla).

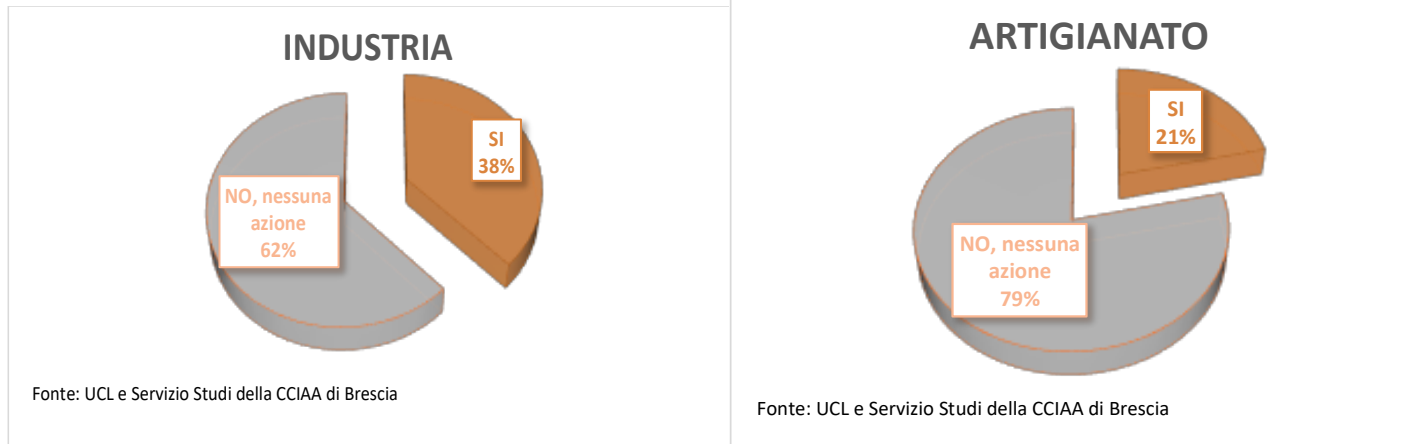


La dimensione aziendale pare essere la motivazione che maggiormente limita gli investimenti in tecnologie green.

Per il 49,4% delle imprese industriali è, infatti, la prima motivazione (la quota regionale è pari a 59%), ma la percentuale sale al 67,7% (la quota lombarda è pari al 71%) per gli artigiani, fortemente condizionati anche dalla dimensione costi.

ECONOMIA CIRCOLARE

Le aziende che hanno intrapreso o pensano di intraprendere azioni di Economia circolare

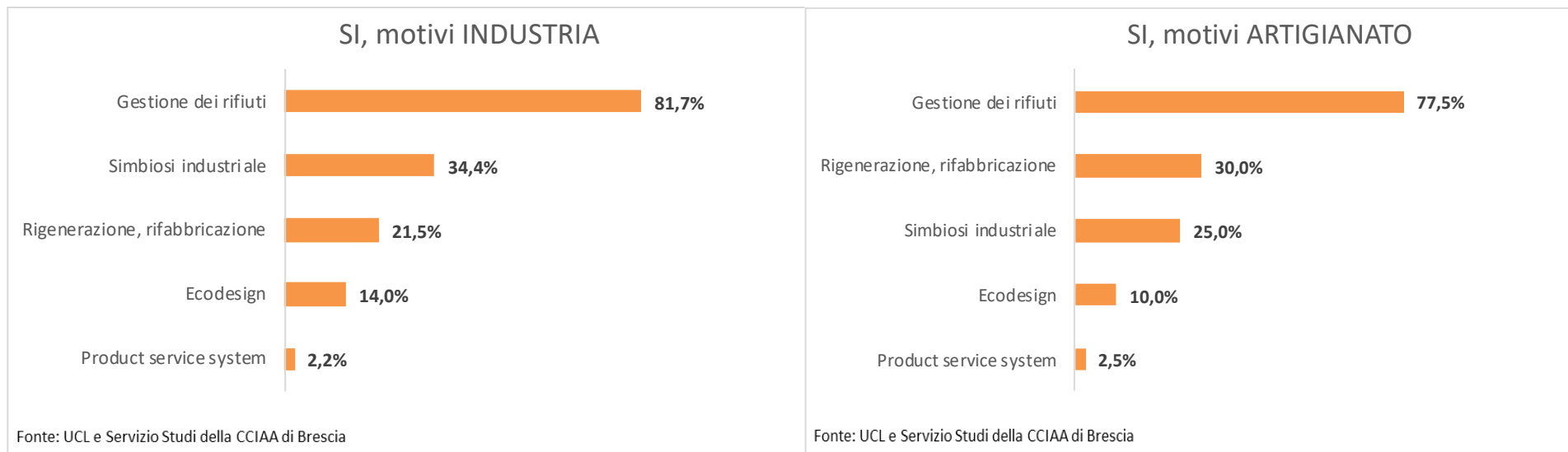


Sull'ambito più specifico dell'economia circolare si riscontra un minor grado di coinvolgimento. Una parte meno consistente di **industrie** ovvero **quasi 4 su 10** (la quota lombarda è inferiore e pari al 33%) hanno intrapreso o pensano di intraprendere azioni nella direzione della circolarità. A livello settoriale la siderurgia (53,1%) e la Gomma – Plastica (45,5%) sono le più propense ad adottare interventi concreti in ambito. Più indietro la meccanica dove la quota di imprese che hanno intrapreso o che investiranno in azioni di economia circolare si colloca al 31,4%.

Per **l'artigianato** la quota resta molto contenuta, **21%** (la quota regionale si attesta al 18%). A livello settoriale artigiano si distingue la gomma-plastica dove il 57% delle imprese intervistate ha adottato o intraprenderà azioni di economia circolare. All'estremo opposto l'alimentare dove appena il 7% delle imprese si muove verso la circolarità.

Sul tema della circolarità si rileva una maggiore sensibilità nelle grandi industrie.

Le azioni di Economia Circolare intraprese o le aziende pensano di intraprendere (risposta multipla)

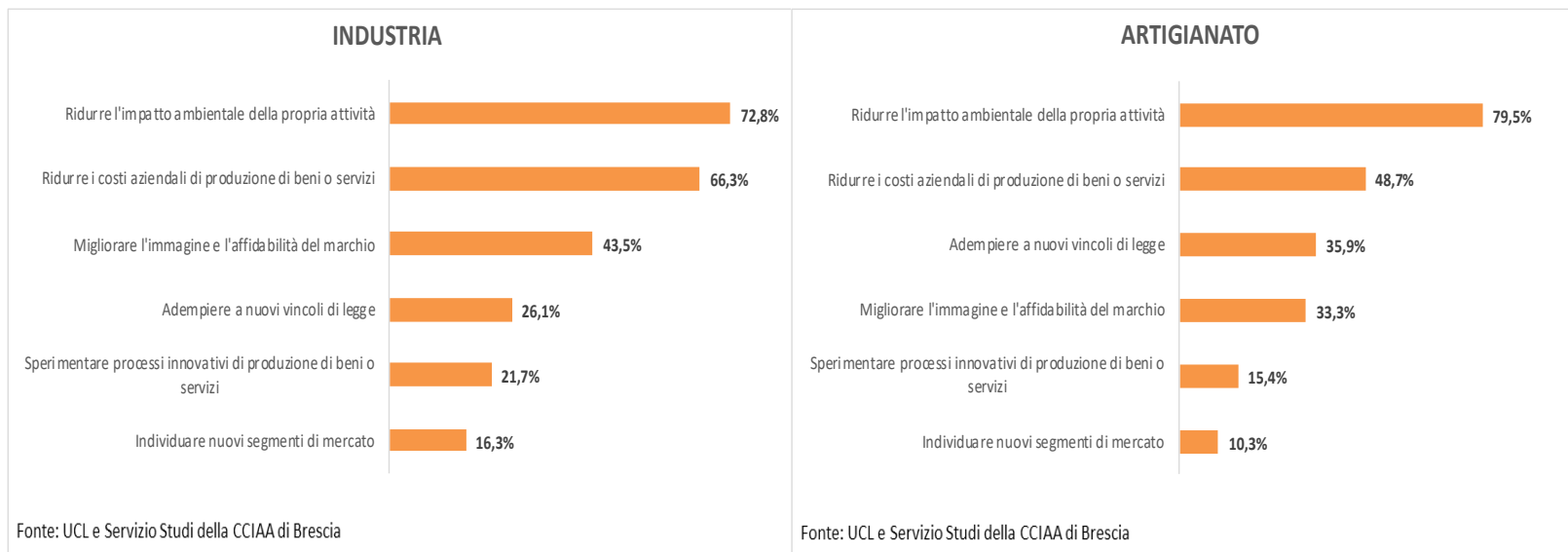


Le imprese industriali e artigiane che investono o che hanno investito nella circolarità, si focalizzano prevalentemente sulla **gestione dei rifiuti** (processi di riduzione e recupero degli scarti di lavorazione per ridurre i volumi di rifiuti e favorirne il recupero, ad es. recupero degli scarti di lavorazione come sottoprodotti, collaborazione con società specializzate nel trattamento o nel recupero di specifiche tipologie di rifiuti). Per l'81,7% delle industrie e per il 77,5% degli artigiani attivi è ritenuta l'azione prioritaria.

Buona l'adozione di soluzioni di simbiosi industriale, mentre emergono le azioni volte alla rigenerazione e/o alla rifabbricazione, anche in ambito **artigiano** (che registra un significativo 25,0%).

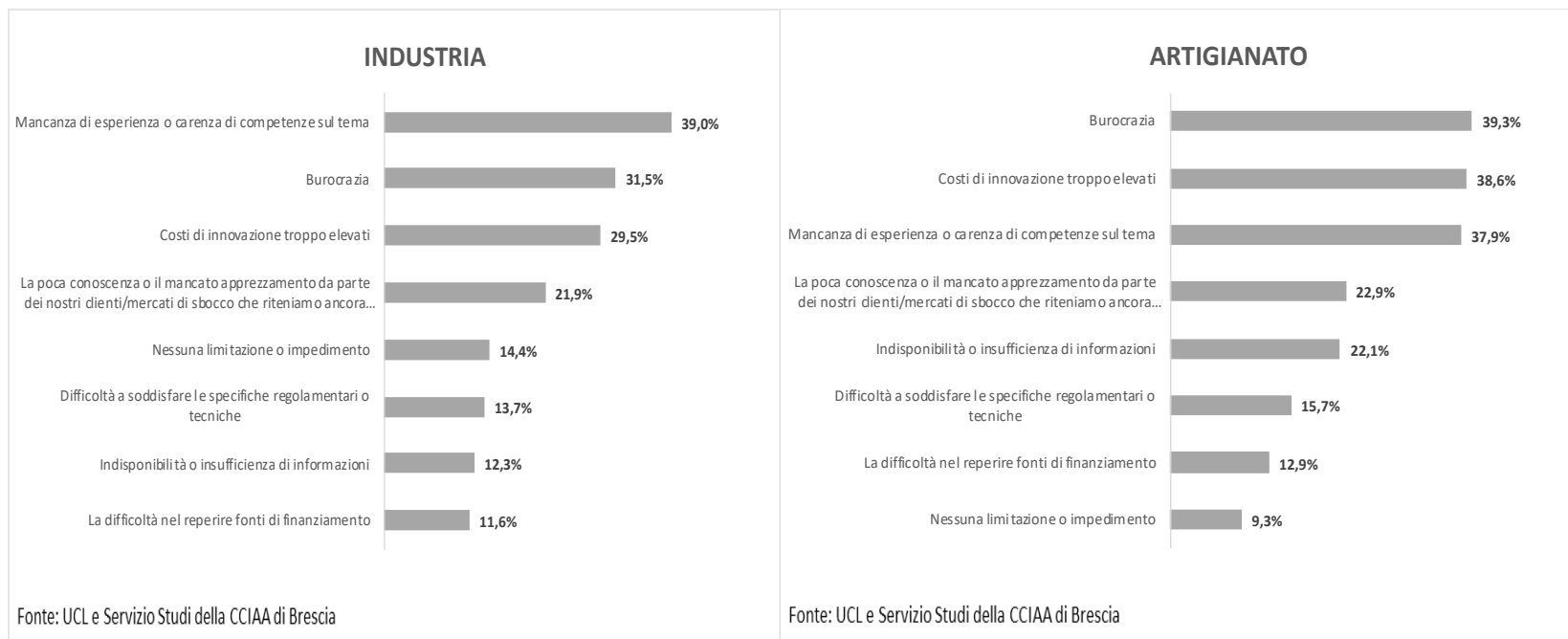
Poca enfasi invece su product service system per entrambi i comparti.

Quali sono le motivazioni principali che spingono le imprese ad adottare misure che rispondono ai principi di Economia circolare (risposta multipla)



Le motivazioni che spingono le imprese ad adottare misure che rispondono ai principi di economia circolare sono legate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività d'impresa – priorità per il 72,8% del comparto manifatturiero bresciano e per il 79,5% degli artigiani. La consapevolezza che gli investimenti nella circolarità consentirebbero riduzione dei costi aziendali di produzione o servizi è chiara al 66,3% delle **industrie** e al 48,7% degli **artigiani**. Di stimolo, un'immagine aziendale rinnovata e più consapevole, ma anche la necessità di rispettare vincoli normativi.

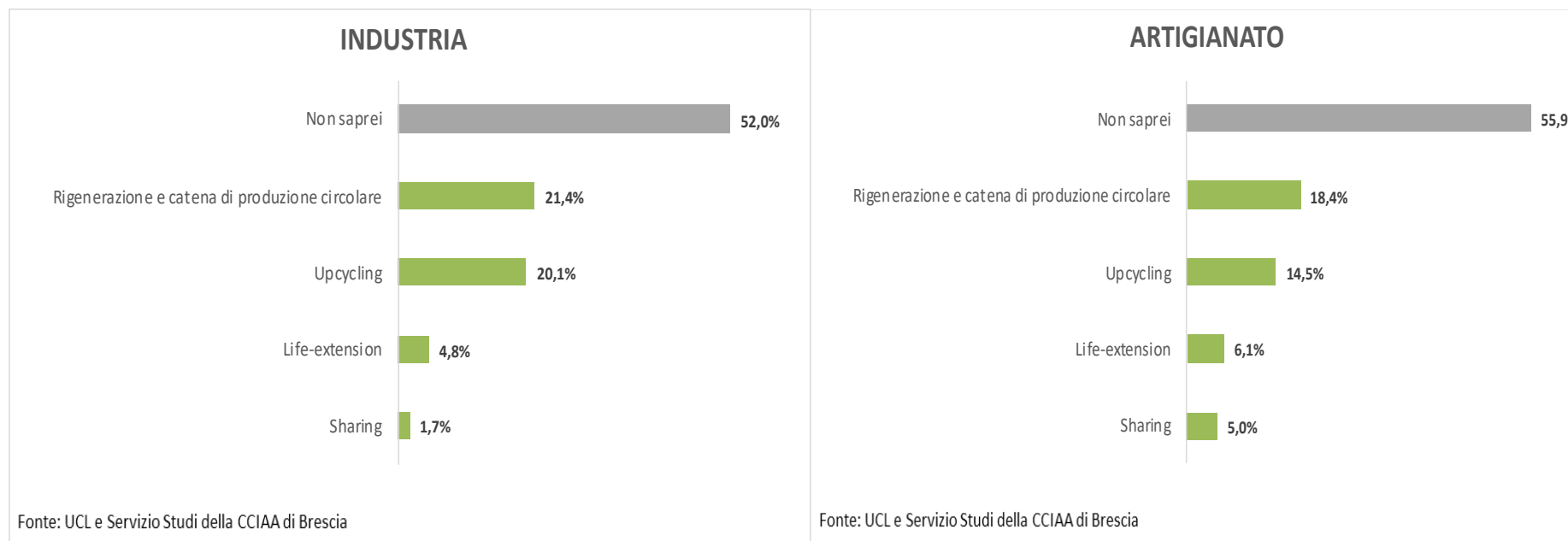
Quali sono i principali ostacoli che impediscono alle imprese di adottare misure che rispondono ai principi dell'Economia circolare? (risposta multipla).



Le imprese industriale e artigiane non propense all'adozione di misure che rispondono ai principi dell'economia circolare indicano quale maggiore ostacolo la mancanza di esperienza e competenze in ambito (39% per entrambi i comparti).

Una ulteriore complicazione è rappresentata dalla burocrazia, ma pesano anche i costi dell'innovazione – ritenuti gravosi in particolare dagli artigiani.

Anche se non ha intrapreso azioni e non pensa di intraprenderle, quale modello di business circolare considera più adatto alla sua azienda?



La carenza di formazione sull'argomento trova conferma nell'elevata percentuale di imprese che non sanno indicare il modello di business circolare più adatto alle proprie esigenze aziendali (52% dell'industria; 55,9% dell'artigianato manifatturiero).

Tra coloro che invece, pur non investendo in economia circolare, hanno individuato un modello di sviluppo proprio, la rigenerazione e gli interventi per una catena di produzione circolare sembrano maggiormente diffusi.

Azioni e modelli di business di economia circolare

Azioni di economia circolare

- ▶ **Ecodesign:** progettazione dei prodotti in vista di un loro riuso/riutilizzo o per agevolare il loro smaltimento o disassemblamento
- ▶ **Simbiosi industriale:** collaborazione con altre imprese/istituzioni nella gestione delle risorse, in modo che gli scarti prodotti da uno diventino materie prime per l'altro
- ▶ **Rigenerazione, rifabbricazione:** processi di rigenerazione, rifabbricazione o ricondizionamento per allungare la durata di vita dei prodotti
- ▶ **Product service system:** offerta del prodotto come servizio, il cliente può usufruire dei prodotti senza diventarne proprietario ma acquisendo un pacchetto di servizi (noleggio, manutenzione, ritiro, riparazione, ecc.)
- ▶ **Gestione dei rifiuti:** processi di riduzione e recupero degli scarti di lavorazione per ridurre i volumi di rifiuti e favorirne il recupero (es. recupero degli scarti di lavorazione come sottoprodotti, collaborazione con società specializzate nel trattamento o nel recupero di specifiche tipologie di rifiuti).

Modelli di business di economia circolare

- ▶ **Sharing:** prodotto come servizio, ciò che conta è l'azione che quell'oggetto è in grado di rendere, rispetto al suo possesso
- ▶ **Rigenerazione e catena di produzione circolare:** re-manufacturing effettuato attraverso la rigenerazione dei materiali
- ▶ **Upcycling:** il nuovo ciclo della materia che dà valore allo scarto di produzione, senza perdita di energia
- ▶ **Life-extension:** proporre oggetti con durata di vita superiore a prezzo maggiorato



GREEN ECONOMY E ECONOMIA CIRCOLARE: INDUSTRIA E MANIFATTURA ARTIGIANA

I dati del presente rapporto provengono *dall'indagine realizzata da Unioncamere Lombardia in occasione dell'indagine congiunturale del 3° trimestre 2021* sono protetti da licenza "Creative Commons".

Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente **SOLO A CONDIZIONE** di citare correttamente la fonte nel seguente modo "*Fonte: Unioncamere Lombardia e Servizio Studi della CCIAA di Brescia*"

I dati del presente rapporto sono aggiornati al 17 novembre 2021

Camera di Commercio di Brescia

Via L. Einaudi, 23 – 25121 Brescia

E-mail: statistica.studi@bs.camcom.it

Website: www.bs.camcom.it

Report realizzato da Maria Elena Russo